

UN NUOVO SOCIALISMO: NAZIONALE E A MISURA D'UOMO

La crisi della società italiana per quanto presenti caratteristiche assolutamente peculiari è, comunque, il volto locale di una crisi che investe l'intero pianeta. Guerre, inquinamento ambientale e conseguenti sconvolgimenti climatici, dominio di oligarchie affaristico-criminali, mondialismo, omologazione e conseguente mancanza di identità individuale-sociale-culturale sono, come ben sappiamo e subiamo, i mali visibili e palpabili da ognuno di noi. La caduta dei regimi del cosiddetto socialismo reale ha, paradossalmente ed ancor più, evidenziato la grave insufficienza del modello liberal-capitalista. Questo crollo, rendendolo orfano e libero, al tempo stesso, dal suo nemico storico, gli ha slatentizzato una sorta di delirio di onnipotenza i cui terribili risultati si stanno evidenziando con sempre maggiore chiarezza. D'altra parte è auspicabile che nessun uomo, con un briciolo di buon senso e di buona fede, possa ipotizzare una riproposizione revanscista dei regimi comunisti di stampo stalinista, ultra statalista e materialista.

Né, d'altronde, la cosiddetta socialdemocrazia ha dimostrato di avere una sua delineata identità; essa, infatti, appare, nel migliore dei casi, essere una variante illusoriamente "buonista" e falsamente più razionale del liberal-capitalismo.

Occorre, quindi, proporre qualcosa di diverso e pensarlo anche partendo da presupposti diversi.

Riteniamo che due sono stati gli errori (e gli orrori) di fondo del modello liberal-capitalista e di quello di derivazione marxista-leninista: entrambi sono stati generati a partire da un ottica prettamente materialista ed entrambi hanno proposto e propongono opzioni assolutamente dogmatiche.

In buona sostanza possiamo dire che i due modelli hanno ignorato, calpestato e si sono presi beffa di quelli che sono gli aspetti più verosimili della natura dell'uomo, dei suoi bisogni, e delle sue aspirazioni.

Qualsiasi tentativo settoriale di risoluzione delle questioni che ci preoccupano e ci opprimono è destinato al fallimento se avviene nell'ambito dei due modelli citati; bisogna operare per un cambiamento radicale delle fondamenta della società.

E' da qui che occorre ripartire, per proporre un nuovo (ed antico al tempo stesso), diverso ed alternativo progetto per un SOCIALISMO DEL VENTUNESIMO SECOLO. E' da qui che bisogna ripartire per realizzare un nuovo e diverso modo di fare politica.

E' indispensabile in primo luogo prendere in considerazione e riflettere sulla natura dell'uomo per progettare e costruire un SOCIALISMO A MISURA D'UOMO, l'unico che possa avere la possibilità di non fallire travolto dalle macerie create dai suoi stessi effetti disastrosi. Un socialismo, cioè che si modelli a partire da quelli che (molto verosimilmente) sono l'essenza ed i bisogni fondamentali

dell'essere umano.

L'essere umano è innanzitutto un "sistema" notevolmente complesso, ricchissimo di sfaccettature e di contraddizioni, spirituale nella sua realtà, dinamico poiché in continua evoluzione; ne consegue che un progetto di socialismo a misura d'uomo deve in se stesso avere le caratteristiche di una molteplicità di articolazioni e di una notevole flessibilità.

L'uomo è, poi, un sofisticato "melange" di aspetti e bisogni che riguardano la sua specifica individualità e che si mescolano, a loro volta, con bisogni ed aspirazioni derivanti dalla sua natura di essere sociale.

Quindi, se da una parte abbiamo il basilico bisogno di poter sviluppare e nutrire continuamente una identità individuale (che possa avere e sentire di avere lo spazio per poter esprimere la propria creatività a partire dalle proprie vocazioni e speranze), dall'altra parte abbiamo la vivissima esigenza di una socialità vivace, solidale e ricca di valori condivisi che crei un vero senso di appartenenza ed un senso di sicurezza intesa nel significato più ampio del termine. Abbiamo bisogno di sentirci liberi, di cambiare come vogliamo le traiettorie della nostra esistenza ma, allo stesso tempo, è per noi indispensabile operare nell'ambito di un contesto che ci offra la possibilità di percepire continuità e stabilità. Non è difficile, quindi comprendere quanto qualsiasi tipo di precarizzazione (del lavoro, della casa, degli affetti, della sicurezza) incida pesantemente e negativamente sul nostro intimo e sulle nostre relazioni. Essa, infatti, determina aggressività nevrotica ed una massiccia attivazione delle nostre chiusure e delle tattiche difensive ed evitative.

Dobbiamo vivere intensamente il presente e proiettarci con ottimismo nel futuro ma lo possiamo fare solo se abbiamo l'opportunità di radicarci in un passato fatto di Tradizioni vive e nutritive.

Giorgio Gaber dice in una sua canzone: "La libertà non è uno spazio libero... libertà è partecipazione"; niente meglio di queste sintetiche parole, infine, evidenzia l'altra fondamentale esigenza umana: quella di una partecipazione attiva e diretta che ci faccia sentire sanamente e calorosamente protagonisti.

Su queste basi il SOCIALISMO può essere veramente NAZIONALE, non solo nel senso che nasca dalla libera volontà di un popolo, non solo che si basi su e propugni il valore della identità nazionale e della appartenenza ad una Patria, ma, anche, nel senso di essere flessibilmente e creativamente risonante ed adatto alle caratteristiche storiche, culturali ed etniche delle varie popolazioni.

E' su queste basi che l'uomo smette di essere suddito per essere un cittadino entusiasta cioè uno che (secondo l'etimologia della parola) "è in Dio", un Dio laico che è fatto di sicurezza in se stessi e negli altri, di auto ed etero riconoscimento e, quindi, di valide, forti e varieguate relazioni con se stesso, con altri e con le

istituzioni.

A partire dalla piattaforma di questa analisi è proponibile che, per dare sostanza al progetto di un nuovo socialismo quanto meno dal punto di vista della organizzazione economica e sociale, si recuperi e ci si ispiri a quella che fu definita la più Italiana e la più Mediterranea delle "Idee": la SOCIALIZZAZIONE. Socializzazione delle imprese (sia a capitale pubblico che privato) attraverso un coinvolgimento di tutti i lavoratori tramite partecipazione diretta alla loro gestione, distribuzione di parte degli utili, acquisizione di quote societarie. Promozione ed agevolazione da parte dello Stato e del sistema creditizio di tutte quelle forme economiche e produttive di tipo comunitaristico utili a promuovere il benessere spirituale, esistenziale ed economico dell'individuo, delle comunità, e quindi della Nazione: piccole imprese, cooperative, imprese familiari, imprese individuali ed associative professionali, commerciali ed artigianali, gruppi di acquisto, condomini solidali, etc.

Molti altri aspetti devono, inoltre, essere tenuti in considerazione nell'ambito di un risanamento della società in senso socializzante: una nuova modalità formativa, partecipativa e cooperativa di intendere la scuola, una vera politica a favore della famiglia, un decentramento amministrativo, un'azione diretta (in termini di stimolo e controllo) del corpo elettorale su gli organismi eletti, sulle istituzioni e sui servizi statali e pubblici.

MICHELE IANNELLI

Rinascita del 25 settembre 2007